

COMUNICATO - STAMPA DIRAMATO

DOPO L'ASSEMBLEA GENERALE DELLA C.E.I.

La terza Assemblea generale dell'Episcopato italiano si e' svolta a Roma dal 19 al 24 febbraio 1968.

I suoi lavori avevano due obiettivi ben precisi e distinti da raggiungere. Il primo era quello dell'apertura ufficiale di un dialogo a livello nazionale con il laicato, avendo per tema specifico il laicato in Italia dopo il Concilio Vaticano II.

Il secondo obiettivo riguardava la messa a punto di particolari problemi pastorali di notevole interesse e di grande urgenza.

Sul primo punto l'Assemblea ha avuto i suoi momenti piu' importanti e significativi:

- nella manifestazione di apertura nell'aula magna della Pontificia Universita' del Laterano, quando al messaggio del S. Padre - tramite il Sig. Card. Segretario di Stato - ed alla prolusione del Card. Presidente della C.E.I. si sono uniti gli interventi dei laici nelle persone dell'Avv. Vittorino Veronese e della Dr. Sitia Sassudelli;
- nella celebrazione eucaristica nella basilica di S. Pietro, allorché il S. Padre Paolo VI ha concelebrato con i 22 Cardinali Arcivescovi e Vescovi membri del Consiglio di Presidenza della C.E.I., ha parlato ai Vescovi ed ai laici coadunati, ed ha distribuito di sua mano la Santissima Eucarestia ad un gruppo di esperti partecipanti all'Assemblea;
- nel lavoro degli otto gruppi di studio, che ha visto in atto la collaborazione tra Vescovi, Clero diocesano e regolare, religiose e laici per la ricerca di impostazioni e metodi pastorali circa i settori piu' difficili e importanti del nostro tempo come la vita sociale e il mondo del lavoro, la cultura, la famiglia, i giovani.

Nella sostanza e nel metodo l'Assemblea dei Vescovi d'Italia ritiene che questo primo obiettivo che ha caratterizzato l'Assemblea generale del 1968, sia stato felicemente raggiunto e che pertanto sia aperta ad una collaborazione pastorale dei laici non soltanto in fase esecutiva, ma anche in fase di studio, con un apporto specifico di scienza e di esperienza specialmente circa i valori e le realta' umane e temporali. Le esperienze fatte e quelle che, a seguito e come frutto dell'Assemblea, si faranno, attentamente seguite e studiate, daranno le indicazioni per l'eventuale regolamentazione e per il rinnovamento delle strutture di coordinamento degli organismi laicali e di cooperazione con la Gerarchia. Senza dimenticare la storia diciannove volte secolare della Chiesa in Italia e piu' particolarmente della cooperazione dei laici da un secolo a questa parte, da quando cioe', col sorgere dell'Azione Cattolica Italiana, l'ideale dell'apostolato mise in movimento le energie migliori del popolo cristiano.

Fra i problemi pastorali piu' urgenti e' venuto anzitutto all'esame dell'Assemblea dei Vescovi quello della famiglia nei suoi contenuti umani e cristiani, nelle nuove condizioni nelle quali essa viene a formarsi e a vivere, nelle leggi che ne custodiscono e difendono il valore perenne. I Vescovi non possono non sentire sofferenza profonda per quelle famiglie che o per superficialita' nel formarsi o per dolorose vicende occorse nel passare del tempo, sono come focolari spenti e tristi, ma essi aprono il cuore alla gioia pensando al grandissimo numero di famiglie nelle quali l'amore si alimenta ogni giorno di forze nuove e sono come cellule vive e feconde per la societa' e per la Chiesa. Di questi valori della famiglia saldamente stabilita e provvidamente custodita i Vescovi si fanno difensori a vantaggio spirituale e morale dell'intera popolazione italiana.

Di fronte al persistere della campagna divorzista, che attenta all'intima natura dell'istituto matrimoniale, e prepara alle famiglie dolorose conseguenze, come e' evidente la' dove il divorzio e' ammesso e praticato, l'Episcopato italiano ha fatto e continuera' a far sentire la sua voce ed a richiamare l'attenzione dei Pubblici poteri, e piu' ancora la precisa responsabilita' dei cittadini. Si rende infatti necessaria ed urgente un'azione organizzata ed estesa allo scopo di rendere sensibili al problema le coscienze dei cattolici e di quanti sono consapevoli della pericolosita' di tale insidia alla concezione sana ed alla stabile esistenza della famiglia.

In tema di una crescita del senso di responsabilita' dei cattolici rispetto ai loro impegni nella societa' civile ed in quello ecclesiale, la Conferenza Episcopale ha preso in attenta considerazione gli echi suscitati dai due documenti collegiali pubblicati il 15 gennaio scorso col titolo "Magistero e Teologia" e "I cattolici e la vita pubblica". Tali documenti, sui quali si e' espresso ancora una volta il pieno consenso dell'Episcopato, dovranno essere ulteriormente diffusi, apparendo sempre piu' urgente e indispensabile la crescita del laicato cattolico, sia nei settori delle scienze sacre, che sino a ieri si ritenevano di competenza e interesse esclusivi del Clero, sia sulla piu' maturata visione e consapevolezza delle sue responsabilita' nei vari settori della vita civico-sociale.

Questo possesso piu' pieno e integrale della verita' cristiana da parte dei laici, sara' elemento determinante delle libere scelte anche nello ordine temporale con la salvaguardia dell'unica coscienza morale, che guida il cristiano in tutto il suo agire.

L'Episcopato italiano ha veduto in poco tempo molto accresciuti i suoi compiti collegiali, poiche' la Santa Sede e' andata e va affidando alla C.E.I. molte questioni che hanno pertinenza con la vita del nostro Paese. Tutto cio' importa un potenziamento ed al tempo stesso un miglior ordinamento degli organi centrali di lavoro, cioe' le Commissioni, i Comitati e gli Uffici. L'Assemblea ha approvato un progetto di massima che potra' entrare in vigore allo scadere del triennio dell'attuale Presidenza e cioe' nel 1939.

Passando al documento dottrinale che l'Episcopato diffondera' sul finire del 1938, la scelta del tema e' caduta sul "Sacerdozio" ed e' stata subito creata una speciale Commissione che ne prepari la prima stesura da sottoporre all'approvazione dell'Episcopato.

Concludendo i suoi lavori l'Assemblea ha preso atto con soddisfazione

dell'intenso lavoro compiuto nel breve periodo di dieci mesi dall'ultima Assemblea dell'aprile 1967, per lo studio del piano di riordinamento delle diocesi, e nei settori di competenza delle Commissioni e dei Comitati. Tutto cio' e' senza dubbio frutto d'impegno dei singoli e di una sincera comprensione e collaborazione di tutto l'Episcopato d'Italia che, vicino alla Cattedra di Pietro, sente la unita', sotto il segno della carita', come onore e dovere verso tutta la comunita' cristiana.

Roma, 2 marzo 1968

DICHIARAZIONE FINALE DELL' ASSEMBLEA GENERALE DEI VESCOVI ITALIANI (19-24 febbraio 1968)

Testo approvato all'unanimita' dall'Assemblea Generale e rielaborato secondo le osservazioni presentate durante la sessione conclusiva; dopo il benestare della Superiore Autorita', e' stato diramato alla stampa in data 6 marzo 1968.

I Vescovi d'Italia hanno dedicato al tema del laicato nella Chiesa la loro Assemblea annuale, allo scopo di approfondire gli insegnamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II. in riferimento alla situazione italiana, e trarne conclusioni pastorali per un rinnovamento spirituale e apostolico del laicato nella comunione Ecclesiale. Infatti non si puo' avere un rinnovamento nella vita pastorale della Chiesa senza l'attiva partecipazione del laicato. Cio' e' stato sottolineato anche dalla presenza e dalla collaborazione, ai lavori dell'Assemblea, di laici qualificati insieme a sacerdoti e religiosi che da tempo collaborano alle opere di apostolato laicale.

L'insegnamento del Concilio

Due aspetti degli insegnamenti conciliari sono stati messi in particolare evidenza:

1. - Il Concilio ha ridestato in tutti i fedeli la coscienza di "essere Chiesa", di partecipare, secondo la vocazione e il dono ricevuto, all'ufficio profetico, sacerdotale, regale di Cristo. Nel popolo di Dio, infatti, "comune e' la dignita' di membri per la rigenerazione in Cristo, comune la grazia dei figli, comune la vocazione alla perfezione" (L. G. 32): anche se "per pascere e sempre piu' crescere questo popolo Cristo Signore ha stabilito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo" (L.G. 18): quello, anzitutto, del Romano Pontefice, capo visibile di tutta la Chiesa, e quello dei Vescovi che in comunione con lui "reggono la casa del Dio vivente" (L.G. 18).